Anno VIII N. 270 — Udine, Sabato-Domenica 28-29 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA QUISTIONE SOCIALE

E LE PAURE DEL GOVERNO

Non siamo niente affatto teneri di Baccarini e degli altri capoccia del liberalismo, ma a quei rivoluzionari che non si arrestano al programma rancido e pusillanime della destra o del trasformismo e vogliono progredire, noi facciamo tanto di cappello. Sono conseguenti e logici nelle loro idee. Non si arrestano ai primi passi; ma continuano nell'attuazione del loro programma.

I giornali ministeriali e gli uomini del governo si mostrarono altamente scandalizzati dei discorsi pronunciati dal Baccarini a Santarcangelo di Romagna ed a Bologna. Il Baccarini è scomunicato dalle chiesuole moderate e certo il timoroso governo ripeterà, col gendarme del *Sciur Incioda el tegnaroo d'oeucc!*

Ma prima di sollevare tanto putiferio di chiacchiere i giornalisti ministeriali e tutti gli altri capoccia del governo avrebbero devuto fare un esame di coscienza. Si sarebbero persuasi che essi stessi furono i progenitori di tutte quelle idee, di tutti quei programmi radicali che, adesso paventano tanto. Essi stessi furono i primi a dare il bando ad ogni principio religioso ed ora, voglia o non voglia, pianino o veloci, devono compiere la parabola delle baraonde, dopo le quali i ciechi soltanto saranno coloro che non vogliono ritornare ai principî cristiani, vere fonti di ordine, di benessere e di tranquillità.

Poi principî adottati vi è una manifesta tendenza nei popoli moderni di dare un carattere sociale, non soltanto politico, alla legislazione. Le condizioni dei popoli sono ridotte ad un tale stremo che è duopo si pensi alle riforme sociali o battersi il petto e ritornare ai sistemi dei nostri vecchi, presso i quali ogni miseria, ogni bisogno aveva il suo corrispondente rimedio.

Di tutto il progresso della radicaleria bisogna dire al governo *dolendum est primum ipse tibi!* Questo progresso si volle, si favorì, si protesse e *qui pro sua culpa damnum sentit, damnum sentire non videtur.*

Il primo infatti a dar ragione alle teorie dei socialisti è stato il governo, quando ebbe la smania della legislazione sociale.

Ecco della legislazione sociale quando furono aboliti i feudi; quando si abolì la proprietà collettiva nelle Congregazioni religiose; quando si frazionarono i grandi patrimoni colle soppressioni delle primogeniture e dei maggioraschi; quando si regolarono i diritti ereditari; quando si affrancarono i fondi soggetti alla decima; quando si gravarono con imposte diverse le eredità di diversa natura, distinguendo dalle più dirette e naturali alle meno dirette e meno naturali; quando si tolsero alla Propaganda i suoi beni ecc. ecc.

Nè tende a finire il governo nel suo sistema di legislazione sociale, talchè noi sappiamo essere cosa vagheggiata da molti del Parlamento l'incameramento dei beni parrocchiali e quelli delle Opere Pie. *Hodie mihi cras tibi*, caro governo! potrebbe dire ogni povero fraticello scacciato dalla sua cella d'un antico convento. — Gli stessi principî che il governo adottò per suo comodo e vantaggio sono quelli che i cittadini invocano per comodo loro e pel loro vantaggio. Voi, governo, non avete rispettato i diritti personali e reali di istituzioni e di cittadini, e perchè vorrete esimervi dall'applicare a favore di tutti i cittadini quello che voleste fare ed avete fatto per comodo vostro?

Le smanie delle riforme sociali nacquero colla smania delle riforme religiose. Quanto più gli Stati si allontanarono dalla Chiesa e tanto più si inoltrarono nel labirinto di Dedalo delle contraddizioni politiche ed economiche, degli errori e dei bisogni. E perciò che in Europa vediamo tutti gli uomini più eminenti della politica arrabattarsi nella matassa inestricabile della sociale legislazione. Cavour, Bismarck, Gladstone, Dilke, Chamberlain e tanti altri fecero oggetto dei loro studi e delle loro cure la riforma sociale. Si ritiene che il fare, per via di evoluzione lenta, maturata e preparata, le riforme sociali, di cui è dimostrata la evidente necessità, sia l'unico modo di evitare le rivoluzioni violente e sanguinose. Ne dubitiamo molto! Il vero rimedio ai mali che tormentano la società i governi possono trovarlo nella Enciclica di Leone XIII sulla Cristiana costituzione degli Stati. — Lontani da Cristo è assurdo il sognare una conciliazione fra servi e padroni, oppressori ed oppressi, senza paventare le violenze di un nuovo Spartaco.

I problemi sociali si presentano giganti. Domandano una soluzione, ma lo Stato, coi mezzi di cui dispone, trova la soluzione irta di difficoltà ed è pauroso nel tentarla.

Non ci fermeremo ad esaminare tutti i concetti espressi dall'on. Baccarini, ma è con compiacenza che ci soffermiamo su d'uno soltanto perchè è tale, con diverse parole, quale fu già enunciato dal Divino maestro, quando stabilì l'eguaglianza degli uomini di fronte a Dio e l'obbligo di amare il prossimo e di soccorrere i poveri.

L'on. Baccarini ha detto che le forze collettive della società devono essere in parte costantemente ed efficacemente rivolte a rimuovere le cause della miseria, e a secondare e coadiuvare in multiformi maniere il lavoro nazionale per diminuire sempre più il malessere delle classi meno abbienti.

Spetta al governo rimediare alle esigenze sociali, e anzichè temere tanto una grossa questione, deve seriamente affrontarla ed approntare quei rimedî che possano scongiurare ogni scossa violenta.

F.

La bandiera universitaria di Torino all'osteria

e quello che si macchina all'Università di Pavia

L'*Opinione* del 26 corr. in un articolo intitolato: *Armi pericolose*, lascia intendere che gli onorevoli Baccarini e Cairoli, ne' suoi discorsi che fecero testè a Bologna, toccarono dei regolamenti universitari, unicamente per avere, come ebbero, gli applausi degli studenti che si trovavano presenti, e senza dei quali, la rettorica dei due oratori avrebbe suonato al deserto. « A noi, per verità, dice qui il citato giornale, pare strano che uomini, come gli onorevoli Baccarini e Cairoli, ricorrano a questo mezzo per riscuotere applausi. »

Frattanto da una lettera che scrivono da Pavia alla *Rassegna*, sopra citata, gli onorevoli Cairoli e Baccarini possono scorgere i frutti che raccolgono le Università del Regno dai loro discorsi in favore degli studenti. Eccone alcuni brani:

« Pavia 23 novembre. — Avrete letto nei giornali che il giorno nel quale alcuni studenti invasero l'aula magna dell'Università di Torino, per decretare la decadenza del fedifrago rettore Bizzozero, e protestare contro i nuovi regolamenti, uno studente affermò di essersi messo in corrispondenza con altri appartenenti ad altre Università del Regno, e avere stabilito accordi, che avrebbero dato a suo tempo i loro frutti; frutti, s'intende, di agitazioni e di disordini. Citò anche questa nostra Università di Pavia. Poichè non è un segreto per nessuno ciò che si macchina qui, credo poterlo raccontare ai lettori della *Rassegna*, senza incorrere nella taccia d'indiscrezione. »

Ed ecco quello che si macchina. La lettera continua così:

« Vi è già noto che da qualche tempo, per iniziativa di alcuni studenti di qui, si è aperta una sottoscrizione per sostituire una nuova bandiera alla bandiera degli studenti torinesi, che si dice macchiata dagli agenti di polizia nei deplorevoli fatti dell'aprile scorso. Questa bandiera si sta effettivamente ora ricamando, e dovrà essere portata con gran pompa a Torino verso la metà del mese venturo. In codesta circostanza la vecchia bandiera dovrebbe essere portata in piazza Castello, e colà bruciata. Si spera di poter così aver occasione propizia *per sommuovere gli studenti di Torino e d'altrove e ricominciare le agitazioni.* »

Spera il corrispondente che queste agitazioni non attecchiranno. « Del resto, egli prosegue, quale sia il carattere vero di queste agitazioni è chiaro, se è, come credo, da prestare fede intera a una notizia

Appendice del CITTADINO ITALIANO 16

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

V

I gendarmi e il brigadiere, il commissario e gli agenti di polizia s'erano già raccolti in casa dell'assassinato, e aveano preso a esaminare, a frugare, a interrogare: aveano principiato quelle operazioni d'inchiesta confuse e rumorose che si accordano al male col silenzio e colla cupa maestà della morte. Gli ufficiali della legge, uniti nel tinello, formavano un funebre consiglio, in mezzo a cui Teresa Jean tutta in lacrime avea preso naturalmente la parola. Era stata ella infatti la prima che s'era accorta dell'orribile caso.

— Che disgrazia, signori miei, esclamava ella singhiozzando e levando le mani verso il cielo. Un uomo così bravo e così degno di rispetto! Un padrone così eccellente. Lui che facea tanto bene al paese, che non sarebbe stato capace di maltrattare neppure una mosca. Ma si sapeva che egli avea del denaro assai. Ecco la cagione della sua rovina.

— E' precisamente quello che pensiamo noi, osservò il commissario tentennando gravemente la testa. Ma tutti questi lamenti non ci fan sapere nulla di ciò che concerne il delitto. E, per rischiarare la giustizia, bisogna raccontare i fatti.

— E bene signori, ecco tutto ciò che io posso dire. Il signor notaio — bisogna che lo sappiate — era in tutte le sue azioni regolare come un orologio. Ogni mattina, sì d'estate che d'inverno, egli si alzava tra le cinque e le sei, ma nessuno di casa lo vedeva a quell'ora. Io, lo capite bene, ho bene a bastanza da lavorar a basso per nettare, strofinare, accendere il fuoco e preparare la colezione. Oltre a ciò ogni mattina a sett'ore vado a messa, perchè si passa la giornata meglio quando s'è cominciato dal raccomandarsi a Dio... E, quanto al signor Alfredo, nella sua camera che dà sul giardino, siccome nessun rumore lo disturba, dorme fino alle nove. Già, capite bene, non ha nulla da fare quel bravo giovane. Poi, due mesi or sono, ha sofferto le febbri, anche abbastanza forti, quindi ha bisogno di rimettersi. Senza dire che il mio buon padrone lo amava assai e gli avea promesso di lasciargli tutti i suoi beni; ora anzi lo mandava in viaggio per vedere Parigi... Ah, avrebbe mai pensato il mio buon padrone che il signor Alfredo doveva diventare così tosto suo erede! Chi poteva mai imaginare che nella nostra piccola città ci fosse un brigante, un assassino! Che crudeltà, che disgrazia!

— Una disgrazia grande senza dubbio. — Ma, mia buona donna, voi uscite dalla questione. Diteci senza indugi tutto quello che è accaduto questa mattina, quello che voi sapete, almeno.

— Subito, subito, signori miei, riprese Teresa, sospirando dolorosamente ed asciugandosi le lacrime. Il mio padrone — vi devo dir questo prima di tutto — non amava punto d'essere disturbato mentre attendeva la mattina ai suoi affari nel suo studio. Egli faceva i suoi conti, teneva i suoi registri, scriveva le sue lettere, facea tante altre cose insomma che egli voleva porre all'ordine appena uscito dal letto, a testa riposata. Per conto mio, allorchè la colezione era pronta, tra le nove e mezzo e le dieci, mi recava nel corridoio a piedi della scala, e là gridava ben forte in modo da farmi intendere: Signor padrone, quando comanda discendere, la colezione è all'ordine. E allora sentiva il notaio, spingere indietro la sedia, chiudere la sua cassa forte e venirsene verso la scala. Poco dopo veniva anche il signor Alfredo dalla sua camera o dal giardino... Ed ora è tutto finito. Non li vedrò più là seduti a quella tavola tutti e due... Ah, me infelice!

— Ma oggi come andò la cosa? chiese l'uomo della legge.

— E bene, oggi, signori, quando io ebbi apparecchiata la colezione, — e vi so dir io che era apparecchiata coscienziosamente — andai come al solito a chiamare il mio padrone, stando a piedi della scala. Siccome non lo udii respingere la sua sedia e rinchiudere con rumore lo sportello della cassa, gridai una seconda volta più forte. Aspettai un istante, senza sentir nulla. Allora pensai che forse il mio padrone stanco s'era lasciato prendere dal sonno. Non mi venne altra idea; perchè chi avrebbe potuto pensare ad una morte simile? Salii dunque la scala, e mi fermai davanti alla porta dello studio. Picchiai e gridai con tutta la mia forza: La colezione è all'ordine; venga dunque, signor padrone.

— E allora che avete fatto? la interruppe il commissario.

— Allora, siccome non riceveva alcuna risposta, cominciò a prendermi un po' di paura, apersi la porta, ed entrai. Ma era ancora ben lontana dall'aspettarmi quello che doveva vedere. Quando ci penso, mi par di morire. Il mio povero padrone giaceva sul pavimento disteso, colla testa fracassata, in un mare di sangue presso alla sua cassa forte, non lontano dalla poltrona. Come potrò dire il senso che provai io allora? Io non lo so, avea perduta la testa. Non pensai nemmeno a rialzarlo il mio disgraziato padrone, che forse respirava ancora.

— No, è impossibile, osservò il medico. Il signor notaio deve essere stato colpito tra le sei e mezzo e le sette; e per la violenza del colpo la morte deve essere stata istantanea, oppure sarà sopravvenuta dopo qualche minuto.

— Almeno il mio povero padrone non avesse sofferto molto! La sarebbe questa una consolazione per me, riprese Teresa, asciugandosi gli occhi coll'ampio fazzoletto. Infine tutto quello che mi posso ricordare, è che mi son posta a correre e a gridare come una pazza, precipitandomi dalla scala, e chiamando il signor Alfredo e il vecchio servitore che io volea mandare da voi, signor commissario. Ma il signor Alfredo che giungeva dal giardino, al vedere il cadavere di suo zio svenne; e io dovetti risalire per sollevarlo e prestargli quelle cure che allora potei. Il povero giovane non è punto forte, e, non s'è ancora rimesso dalla recente malattia che lo ha colpito. Non so da vero come io abbia potuto somministrargli qualche soccorso in quell'istante doloroso, tanto mi sentiva confusa e quasi impazzita. Per fortuna una mia amica, che passava dinanzi alla casa, mi sentì gridare, ed entrò per vedere che ci fosse in questa nostra povera casa di solito così tranquilla. E in che stato m'abbia trovata, potete imaginarvi. Ella m'aiutò a far rinvenire il signor Alfredo, e tutte e due lo trasportammo qui nel tinello. Ecco, signori miei, quello che posso dire. Voi siete sapienti magistrati e uomini di proposito, ma non saprete rendermi il mio buon padrone. Almeno fate tutto il possibile, ve ne scongiuro, per iscoprire l'uomo infame, l'assassino... O, chi avrebbe pensato che il mio buon padrone doveva finire così.. lui che ancor ieri sera mi parlava del tetto del suo nuovo granaio, degli ingrassi delle sue praterie...

(Continua)

che mi perviene: che cioè la famosa, bandiera la quale, per quanto macchiata dai *poliziotti*, è sempre fuora la bandiera degli studenti, è stata conservata fin qui a Torino in una di quelle case dove la tolleranza è qualità largamente praticata, e, tolta di là, fu in questi ultimi giorni depositata in un'osteria. »

Sempre avanti!...

I CROATI PIÙ RISPETTATI DEL PAPA

In Roma stessa troppo frequentemente si trascinano sulle scene Papi e Cardinali, ben inteso facendo loro rappresentare parti ignominiose, inventate dalla fantasia di qualche scrittorello, che si lascia ispirare dall'odio contro il Cattolicismo. I giornali cattolici di Roma protestano, protestò sovente anche l'Autorità ecclesiastica, il S. Padre istesso ne fece pubblico e solenne lamento. Ma nessuno se ne diede per inteso e lo scandalo continuò.

Ma i riguardi dovuti alla Religione e alla Religione negati, si profondono anche oltre il bisogno.... alla divisa austriaca.

Ecco quello che annunziano da Roma 25 all'*Italia* di Milano:

" La questura ha proibito la rappresentazione, all'*Alhambra*, di un nuovo dramma, intitolato *Ciceruacchio* perchè all'ultimo atto comparivano sul palcoscenico dei soldati austriaci. „

L'Austria ha dei cannoni e però il governo la liscia. Il Papa non ha cannoni e il governo eroicamente lo lascia insultare. Pare che in certe sfere non si conosca altra dignità che quella derivante dalla forza brutale: la dignità morale, la dignità religiosa pare vi sieno ignorate.

Se domani l'Austria subisse disastri tali da renderla impotente, allora la Questura di Roma non avrebbe più tanti scrupolosi riguardi per la divisa austriaca, come non ne ha oggi per il Papa perchè il Papa non è circondato da molta forza materiale.

E' doloroso constatare questi fatti perchè dimostrano una decadenza morale in Italia che fa vergogna e ci prepara un ben tristo avvenire.

IL MARESCIALLO SERRANO

Il maresciallo Serrano Dominguez, di cui ieri fu annunciata la morte, nacque a San Ferdinando presso Cadice nel 1810. Prese parte alle battaglie contro il primo don Carlos: nel 1843 fu a capo della giunta rivoluzionaria e promotore la destituzione del reggente. Fu nel 1856 governatore nella Nuova Castiglia, nel 1863 fu ministro degli esteri e presidente del Senato.

Nel 1868 si unì alla insurrezione Prim; sconfisse le truppe regie ad Alcolea. Dopo il suo ingresso in Madrid fu nominato generalissimo dell'esercito della Giunta rivoluzionaria.

Nell'ottobre si dichiarò per la monarchia costituzionale, fu nominato reggente, dopose il potere dopo l'elezione di Amedeo. Divenne in seguito presidente dei ministri sino al 1871, quindi combattè contro i Carlisti sino all'assunzione di Alfonso, dopo la quale si ritirò in Francia. Era ritornato a Madrid nel 1875.

AL VATICANO

La Santità di Nostro Signore riceveva giovedì in udienza un pellegrinaggio Spagnuolo della Diocesi di Vich, il quale nella circostanza che il proprio Pastore, l'Ill.mo e R.mo Monsignor Giuseppe Morgadez y Gili, si recava a Roma per la visita *ad limina*, ebbe l'onore di accompagnarlo ed averlo a capo, di questa pia peregrinazione onde venerare la tomba del Principe degli Apostoli e prostrarsi ai piedi del Sommo Pontefice Leone XIII.

Componevano la divota carovana vari ragguardevoli ecclesiastici e distinti signori e signore, cui si era aggiunta una Deputazione del Capitolo ecclesiastico di Manresa al nobile scopo di ringraziare la Santità Sua per avere elevata quella Chiesa al titolo di Collegiata, non che un distinto Canonico di Barcellona, già Vicario Generale di questa Diocesi, ed un eminente giureconsulto.

L'Ill.mo e R.mo Monsignor Vescovo leggeva al S. Padre un affettuoso indirizzo ed umiliavagli l'obolo raccolto nella sua Diocesi, cui il Santo Padre accettava coi sentimenti della più sentita riconoscenza, qual commovente attestato della profonda devozione di quei divoti diocesani, che, dimenticando i luttuosi disastri del terremoto e le recenti calamità sofferte per la grave epidemia colerica, non si ritennero dall'accorrere ancora una volta in aiuto del Padre comune dei fedeli.

Sua Santità, sommamente commossa per la recente morte di S. M. il Re Alfonso XII, esprimeva a quei fedeli suoi sudditi il suo profondo dolore e la sua grave mestizia, e dopo aver rivolto a quei divoti pellegrini parole improntate di benevolenza e di salutare incoraggiamento, impartiva al degno loro Pastore, ad essi, alle loro famiglie ed agli offerenti l'Apostolica Benedizione.

Ammessili dipoi tutti al bacio del Piede e della Sacra destra, riceveva, con paterna riconoscenza, le particolari offerte per l'obolo anche da parte degli altri connazionali che si erano aggiunti a questa eletta comitiva.

Il *Moniteur de Rome* smentisce le voci sparse sulla salute del Papa. Leone XIII gode ottima salute.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27

Ripresa la discussione sui provvedimenti in favore della marina mercantile parlano in favore Marescotti, Alessandro Rossi e Casaretto.

Prima di sciogliere la seduta il presidente compie il doloroso incarico di comunicare la morte del senatore Maffei.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27.

Taiani presenta il disegno sull'ordinamento dei giudici e giurati davanti le Corti d'Assise, indi comincia la discussione sull'omnibus. Cairoli parla contro. Mussi accetta il disegno come caparra della diminuzione del prezzo del sale, intendendo che la tassa su questo genere di prima necessità deve essere interamente abolita. Deplora l'aumento sul caffè, l'uso del quale è divenuto generale, crede utilissimo l'aumento sugli spiriti per diminuire l'alcoolismo. Roux chiede che la diminuzione del prezzo sul sale si applichi immediatamente. Combatte gli aumenti proposti.

Magliani (ministro) si difende dalle accuse mossegli. Poi entrando nel merito degli sgravii promette che accorderà nel 1888 la diminuzione degli altri due decimi a tutti.

Petriccione combatte il metodo degli sgravi proposto dal governo.

Tecchio protesta contro l'applicazione degli aumenti dei dazi ordinata per telegrafo dal ministro Magliani. La chiama arbitraria, incostituzionale. Deplora che la Commissione del bilancio non abbia rivendicato i diritti della Camera. Censura infine l'intenzione manifestata da Magliani di sgravare tre decimi a tutti, mentre la misura dei bisogni è diversa tra le varie provincie.

Il ministro Magliani risponde che gli ordini telegrafici furono diretti soltanto per assicurare l'applicazione della legge dal giorno 26 in avanti.

Inforzò di questo la commissione del bilancio che ritenne utile il provvedimento.

Laporta presidente della commissione del bilancio) ripete le osservazioni del ministro.

A questo punto si chiede la chiusura che è approvata e si passa alla discussione degli articoli.

Tecchio parla contro l'effetto retroativo dei dazii. Lascia al ministro la responsabilità delle liti che sorgeranno.

Baccarini ed altri protestano contro le disposizioni date da Magliani e contro la cozione tentata dal governo promettendo gli sgravi a tutti.

Depretis dice che è coerente alle sue dichiarazioni passate. Promette lo sgravio, entro il 1888, degli altri due decimi di guerra, salvo a ripartirli con la legge per la perequazione.

Dopo altre osservazioni approvansi gli articoli, indi votasi a scrutinio segreto la legge che è approvata con voti 158, contrari 145.

Rendita italiana

Scrive la *Tribuna*: « I giornali ufficiosi confermano una notizia che la *Piccola Tribuna* aveva dato due giorni fa, l'invio cioè a Parigi e la conseguente vendita di due milioni di rendita per conto del nostro governo.

« Ora noi crediamo necessaria su di ciò una piccola spiegazione.

« Che cosa rappresentano i 45 milioni che il Governo procura con questa operazione?

« E' una pura e semplice emissione di rendita, che si fa per bisogni finora mal dissimulati, del pubblico erario?

« O una operazione bancaria, una provvista d'oro che l'on. Magliani fa, rivendendo all'estero rendita acquistata all'interno?

« Il pubblico italiano, ha diritto, ci sembra, di vedere un po' chiaro in una così grave faccenda. »

— Il *Secolo* dice: « Questa rendita sarebbe rivenduta con perdita, per procurar l'incasso in oro, risparmiando l'invio della specie metallica pel pagamento degli interessi della rendita italiana all'estero. »

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge sugli stipendi e sul licenziamento dei maestri elementari.

— Coppino concederà ai giovani caduti in una materia licenze che ripetano l'esame in quella materia soltanto e non in tutto.

Forse estenderà il beneficio ai riprovati in due materie.

ITALIA

Roma — Sua Eminenza Rev.ma il card. Carlo Cristofori, recentemente innalzato alla sacra Porpora, verrà domenica prossima 29 novembre ordinato Suddiacono dall'E.mo Vicario nella sua cappella privata.

Nella prima domenica poi di dicembre l'E.mo Cristofori verrà dallo stesso Cardinale Vicario ordinato Diacono.

— Coll'apertura delle scuole nel pontificio seminario presso S. Apollinare si è dato principio anche quest'anno alle lezioni delle lingue orientali, ebraica, aramaica, araba, armena, copta, ed anche della greca, le cui diverse scuole, per organo ed a spese della S. Congregazione di Propaganda, furono istituite nel detto seminario.

I distinti professori chiamati ad insegnare, altri sono orientali, altri per munificenza del regnante Sommo Pontefice, attesero in Oriente al perfezionamento dello studio linguistico.

Scopo di questa utilissima istituzione, la quale in pochi anni ha dato frutti abbondanti, è non solo l'incremento della scienza, onde i Sommi Pontefici furono sempre caldissimi promotori, ma anche la più facile propagazione del Vangelo e della cristiana civiltà. In ordine a questo doppio fine, oltre l'insegnamento della linguistica e filologia, si danno anche lezioni intorno ai riti, alla disciplina delle singole Chiese d'Oriente, ed ai dialetti volgari dell'arabo, armeno, greco e neo-caldaico.

In tal guisa la Sacra Congregazione di Propaganda, sebbene per le attuali circostanze stremata di mezzi, ed impotente perciò ad istituire cattedre di altri idiomi, mentre provvede, per quanto può, alla diffusione del Vangelo, formando missionari istruiti e dotti nei linguaggi e riti e nella disciplina d'Oriente, si rende anche sommamente benemerita della scienza, facilitando ai giovani di qualsiasi condizione la conoscenza dell'orientale filologia, ormai così utile e coltivata con tanto ardore presso le altre nazioni civili.

— Ci scrivono:

S. E. il Cardinale Pitra, bibliotecario di S. Sede, pubblica un volume di 648 pagine sopra antiche lettere di Papi, consacrato alla difesa ed alla gloria della S. Sede.

— La questura scoprì una piccola associazione di malfattori, il cui scopo era quello di svaligiare più che altro le mostre dei negozi.

Questi malfattori, già pregiudicati, senza fissa dimora, avevano scelto per abitazione e luogo dei loro conciliaboli, nonchè per nascondiglio della roba rubata, un'ampia grotta fuori della porta S. Giovanni.

Ivi furono sorpresi dagli agenti di polizia ed arrestati in numero di cinque.

Sono tutti giovinastri d'una ventina di anni. Vennero sequestrati abiti, scialli, stivaletti, candele steariche, pettini, libri, formaggi e salami, un vero bazar, occupante metà della grotta.

Milano — S'annunzia la morte dell'illustre poeta Andrea Maffei avvenuta in Milano.

ESTERO

Russia

Non iscema, anzi si fa ognor più cruda la persecuzione contro i cattolici in Russia. Al *Monde* scrivono da Posen che le notizie che giungono dal di là dei confini russi sono desolanti. La persecuzione degli Uniati erasi alquanto calmata negli ultimi anni, e le autorità credevano di averla fatta finita una volta per sempre, colla resistenza di questo povero popolo oppresso, che non sembrava più dar segno di vita. Però, da qualche tempo nuove sevizie hanno risvegliato la resistenza degli eroici paesani.

Gli scismatici volevano annettersi una loro chiesa col pretesto di riparazioni urgenti; ma duecento Uniati si diedero la posta di montare la guardia a difesa del loro altare. Le sentenze di prigione e di bando sono all'ordine del giorno. Due preti accusati di favorire gli Uniati, sono stati deportati. Il barone Grothus, uno dei polacchi più influenti della contrada è stato trasportato in fondo alla Russia per semplice sospetto di aver usato della sua influenza sui paesani onde confortarli nella loro generosa resistenza. La sola accusa contro il barone Grothus è di aver soccorso la famiglia di un Uniate, che per causa di un infame spionaggio è stato deportato in Siberia.

Non si possono descrivere tante crudeltà. La tirannia russa è esercitata in modo che innanzi alla mente scompaiono tutte le belle dottrine che si compendiano nelle parole. — *Obbedite ai vostri capi anche discoli.* — Si va alla disperazione. Se volete poi paragonare la tirannia russa ad un'altra tirannia, osservate la tirannia massonica i massoni, che spandono fiumi d'inchiostro e di lagrime quando un ebreo è costretto da un cattolico a pagare i debiti, non parlan nemmeno di tanti cattolici che gemono sotto la tirannia russa.

Cose di Casa e Varietà

Pioggia di fuoco

Il fenomeno da noi preannunziato mercoledì si è avverato appuntino e ieri sera, sulle 6, fattosi il cielo sereno, potemmo godere il magnifico spettacolo di una vera pioggia di fuoco prodotta dall'incontro della terra con la coda della cometa di Biella e con una parte del nucleo della cometa medesima.

Figuratevi, in proporzioni infinitesimali, una palla da cannone che passi attraverso una nube di moscerini.

Il volgo ignorante credeva addirittura che cadessero le stelle e che il bel firmamento ne rimanesse spopolato e ne traeva naturalmente i più foschi prognostici.

Questa sera il fenomeno si ripeterà, ma forse in minori proporzioni.

Nigra di passaggio

Jersera fu di passaggio per la nostra Stazione ferroviaria l'ambasciatore Nigra che si reca a Vienna.

Il canto d'una suora

E' morta a Baltimora suor Agnese Gubert, la cui voce, secondo Rubistein che la udì cantare in chiesa, fu la più meravigliosa che siasi udita in questo secolo.

Ma suora Agnese Gubert, non volle mai prodursi in pubblico. Strakosch le offrì invano 250,000 franchi per un giro di concerti di sei settimane.

All'età di vent'anni ella si consacrò unicamente alla religione, ed entrò nel convento di Georgetowen.

Forni rurali

S. E. il Ministro B. Grimaldi in base al R. Decreto 23 marzo 1884 sui forni rurali ordinò il pagamento del sussidio di L. 800 al Comune di Remanzacco. Ciò serva di norma ai Comuni e valga nuovamente a dissipare quanto venne detto in seduta dell'Associazione Agraria del 19 settembre 1885, (Vedi bollettino n. 16, pag. 282), e ripetuto in seduta posteriore del Consiglio provinciale.

Si sta facendo le pratiche prescritte per avere gli altri sussidii.

Udine, 27 novembre 1885.

MANZINI GIUSEPPE.

A Meretto di Tomba fu tenuta una riunione dei consiglieri comunali, maestri, clero, medico e farmacista per trattare dell'impianto di un forno autonomo.

Alla riunione intervennero, invitati, il R. Parroco Baracchini di Pasiano e il signor Manzini.

Si deliberò di fondare il forno con la massima sollecitudine.

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. la banda del 40° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Torino » Mascone
2. Mazurka « Gigli e Rose » Gemme

3.	Sinfonia « Semiramide »	Rossini
4.	Congiura « Ugonotti »	Meyerbeer
5.	Centone « Madama Angot »	Lecocq
6.	Polka « Amalia »	Pennini

Biglietto del Monte di Pietà

E' stato depositato nell'ufficio di P. S. un biglietto del locale Monte di Pietà portante la data 1 aprile e riflettente un anello d'oro. Chi l'ha smarrito potrà quindi ritirarlo dal predetto ufficio.

Per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma

Vicaria Curata di Campeglio L. 10 — Parrocchia di Buttrio L. 16.17 — Id. di S. Stefano di Palma L. 3.10. — Id. Figliale di Persereano L. 7.30 — Id. di Tissano L. 13.51 — Id. di Cassacco L. 10.28 — Id. di Varmo L. 7.

Diario Sacro

Domenica 29 novembre — I. d'Avvento, S. Clemente Pp.

(Ultimo quarto ore 2,47 ant.)

Nella Chiesa parrocchiale urbana di San Giorgio ha principio la solenne novena dell'Immacolata con un corso di predicazione tutti i giorni alle 6 di mattina, e la sera alle 4 1[4 nei giorni feriali, alle 3 nei festivi.

Predicatore è il M. R. D. Giambattista Andreati.

Lunedì 30 novembre — S. Andrea ap.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 22 al 28 novembre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine		5
« morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 17.

Morti a domicilio

Rosa Weinschenk-Heimann fu Abramo di anni 79 agiata — Vittoria Rigotti di Giacomo di mesi 11 — Matilde Perucchini-Bernardi fu Giovanni d'anni 74 civile — Angelo Tonutti di Giuseppe di giorni 9 — Maria Gremese-Seraffini fu Giuseppe d'anni 72 contadina — Rosa Biasutti-Salmini fu Domenico d'anni 72 casalinga — Marco-Vincenzo Zanese fu Marco d'anni 74 sensale — Umberto Perossini fu Antonio d'anni 2.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Celestino fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore — Erminia Arenati di giorni 17 — Rosa Garbino-Malisani fu Pietro d'anni 48 contadina — Anna Lazzaroni-Cosano fu Antonio d'anni 66 casalinga — Anna Petruzzo-Pignolo fu Giuseppe d'anni 48 casalinga — Domenico Maieroni fu Giovanni d'anni 68 setaiuolo.

Totale N. 14.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Valentino Lodolo facchino, con Gioseffa Rizzi serva — Pietro Migotto agricoltore, con Lucia Quaiattini contadina — Mario Fassone aricoltore, con Lucia Ostafusi cameriera — Giovanni Comino carettiere, con Maria Angeli contadina — Domenico Mazzoni possidente, con Vittoria Andreoli agiata — Giorgio Pesamosca impiegato ferroviario, con Adelia Sivilotti civile — Leonardo Ceotti possidente, con Olimpiade Zilli possidente — Gio. Battista Tosolini carrettiere, con Teresa Bertoli casalinga — Giovanni Modotti-Saltarini agricoltore, con Giovanna Zucchiatti contadina — Angelo Berguglia fonditore, con Vittoria Magro casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Ernesto Gardini capitano d'artiglieria, con Ida contessa Colleredo agiata — Conte Luigi Gambarana tenente di cavalleria, con Luigia march. Fossati de Regibus agiata.

MERCATI DI UDINE

Udine, 28 novembre 1885.

Cereali.

Oggi si ebbe in questo mercato un bel concorso perchè abbastanza fornito.

Gli affari in generale si fecero con animazione notandosi più sostenutezza nel granoturco.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	L.	—.—	»	17.—
Granot. com. nuovo	»	8.75	»	10.50
Id. Cinquantino	»	6.—	»	8.90
Id. Giallone com. nuovo	»	11.—	»	11.50
Id. Pignoletto nuovo	»	12.—	»	12.50
Segale	»	10.—	»	10.25
Fagiuoli di piano	»	16.—	»	17.—
Sorgorosso	»	5.25	»	5.60
Castagne il quintale	»	7.75	»	11.—

Burro

Non vi fu certa animazione su questo mercato ma i prezzi si conservarono sostenuti.

Se ne vendettero K. 923 così divisi:

K.	—	Latterie	da L.	—.—	a	—.—
»	98	— Carnia	»	—.—	»	2.10
»	214	— Tarcento	»	—.—	»	2.15
»	611	— Slavo	»	—.—	»	2.—

Dazio murato escluso.

Pollame.

In ulteriore ribasso.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 60 a 70.
Polli d'India id. da cent. 70 a 80.
Detti femmine id. a cent. 80.
Galline al paio da L. 3.50 a 4.50
Polli id. da L. 1.20 a 2.20.
Secondo il merito.

Uova.

Scarso e sostenuto.

Si contrattarono 10000 uova al prezzo di L. 96 a 98 il mille.

Foraggi.

Il mercato andò fornito con circa 50 carri di genere in sorte. Le contrattazioni si tennero animate.

L'Erba Spagna si pagò a L. 7.20 il quintale.

Fieno dell'Alta buono	da L. 5.50	a	6.—.
id. secondario	»	4.—	»	4.60.
id della Bassa in sorte	da »	3.25	»	5.50.
Paglia	da »	3.50	»	4.—.

Dazio escluso.

COSE DI SPAGNA

Un illustre diplomatico, che per la sua posizione è in grado di conoscere molto bene le condizioni attuali della Spagna e gli umori delle Corti di Europa scrive:

« La morte di re Alfonso non ha colto alla sprovveduta i tradizionalisti di Spagna, i quali presentendo questa catastrofe, avevano adottato misure prudenti di contegno e di organizzazione. Infatti dopo la morte di Candido Nocedal, Don Carlos avocò a sè la direzione del proprio partito, il quale raccoglie in Ispagna le forze vive della nazione ed ha con sè tutti gli uomini d'ordine, molta parte dell'esercito, il clero e i più valenti campioni della stampa.

« Alcune settimane or sono si era parlato assai di un riavvicinamento di Don Carlos a Don Alfonso, con probabilità di uno scambio di promesse di matrimonio tra il figlio primogenito di Don Carlos colla erede del trono di Spagna, la primogenita d'Alfonso.

« Le trattative sussistevano infatti.

« Il povero Don Alfonso non s'illudeva punto sullo stato di sua salute e prevedeva non lontana la morte. Egli voleva appoggiare le sorti della monarchia spagnuola sul legittimo pretendente Don Carlos, stornando dal suo desolato paese i pericoli e gli orrori di una nuova guerra civile col probabile trionfo della rivoluzione.

« A questo fine dovevano radunarsi presso l'Imperatore d'Austria i vari membri della famiglia Borbone per concertare questo gran piano politico.

« La morte colse Don Alfonso prima ch'ei lo credesse, ed ora i destini della Spagna sono pur troppo incerti e in mano si può dire ignota.

« Il ministro Canovas, depositario di questa politica del defunto Sovrano è il solo che — effettuandola — possa salvare la Spagna dall'anarchia.

« La reggenza di Maria Cristina non si ritiene possibile. D'altra parte le condizioni politiche d'Europa richieggono al Governo un uomo di mente salda che faccia della politica prudente, che abbia il prestigio delle tradizioni, l'amore del popolo.

« Quest'uomo non è altrimenti che Don Carlos, nominato reggente fino al matrimonio dei due infanti, nei quali si raccoglierebbe la tradizione monarchica Spagnuola, che potrebbe ridare a quel popolo la gloria e la potenza antica.

—

Togliamo dai giornali le seguenti notizie relative alla situazione della Spagna in seguito alla morte di Alfonso XII:

Dispacci da Roma recano:

Corre voce abbastanza accreditata che Re Alfonso sia morto fino dal giorno 23 e che siasi indugiato a darne l'annunzio affine di prendere i necessari provvedimenti.

Nei nostri circoli politici corre voce che nelle provincie settentrionali della Spagna sia già scoppiato un movimento carlista, e che nel sud-est si agitino grandemente gli anarchici.

Si vocifera che Don Carlos sia partito in grande incognito per i Pirenei o che lo aspettino alla frontiera di Francia alcuni dei principali suoi partigiani.

Dispacci da Madrid contengono alcuni particolari sulla morte del Re Alfonso. Egli domandò di abbracciare, prima di morire le sue due bambine, ma quando arrivarono al capezzale del padre, questi era già spirato.

L'agonia del Re fu atroce; nelle ripetute soffocazioni non pronunziava altre parole che: *Conflitto! Conflitto!*

La Regina Maria Cristina è incinta in sei mesi.

Re Alfonso ricevette tutti i conforti religiosi.

Dicesi che fosse assicurato sulla vita presso diverse società per la somma di 10 milioni che andranno a vantaggio della sua famiglia.

E da Parigi si telegrafa:

Quasi tutti i giornali credono che la morte di re Alfonso provocherà in Spagna dei grandi avvenimenti.

Continua in tutti i punti della Francia, del Belgio e della Svizzera la partenza di carlisti e di zorilliani per i Pirenei.

Zorilla è già arrivato ai confini.

Il governo ordinò una speciale sorveglianza alla frontiera spagnuola. Le autorità di Bajona e di Perpignano ricevettero ordini in cifra.

Malgrado gli appoggi austro-ungarici, non si crede che la regina Cristina possa conservare la reggenza.

Telegrammi dalla frontiera spagnuola segnalano che è cominciato il movimento carlista.

Castellar e gli amici suoi che appartengono al partito repubblicano opportunista decisero di tenere un'attitudine di aspettativa. Non credono, però, nella possibilità della reggenza per un decennio.

L'Inghilterra favorirebbe Don Carlos.

—

La *Stefani* ha questi telegrammi:

Madrid 26 — Il ministero comporrebbesi: Interno, Gonzales — Finanze, Comacho — Lavori, Gamano — Colonie, Moret Martos — Giustizia, Montaronios — Guerra, Jovellar — Marina, Beranger. Prefetto di Madrid Xiguena. Primo ciambellano Duca Tetuan che rimpiazza Sexto.

Madrid 26 — I soldati in congedo sono richiamati. Questo provvedimento aumenterà l'armata di 60,000 uomini.

Canovas andò stasera al Pardo per portare alla Regina la dimissione del gabinetto che fu accettata.

Il nuovo gabinetto sarebbe presieduto da Sagasta.

Madrid 27 — Il re del Portogallo telegrafò alla Regina che perdette il migliore dei suoi fratelli.

La Regina si reca sovente presso il cadavere. Ora è più calma.

Madrid 27 — Il ministero Sagasta si costituirà stasera. Se Martos ricusa gli esteri li prenderà Vega Armijo.

I giornali carlisti tengono un linguaggio prudente.

Il corteo funebre è giunto al Pardo per trasportare la salma a Madrid. La regina insiste nel voler seguire il cadavere.

Madrid 27 — La salma di Re Alfonso fu portata a Madrid.

La Regina e la famiglia reale seguivano il corteo in carrozze chiuse.

I Reali furono oggetto di simpatia lungo il percorso.

Avana 27 — Il governatore prese misure per impedire disordini.

Hendaye 27 — Si ha da San Sebastiano: Tutto è calmo nel Nord della Spagna, ma per precauzione lo stato d'assedio fu proclamato ieri. Le garanzie costituzionali furono sospese.

Il generale Domà in un ordine del giorno indirizzato alle popolazioni Basche, fa appello al loro patriottismo, e dice che manterrà l'ordine energicamente e applicherà la legge marziale senza pietà.

TELEGRAMMI

Sofia 27 — I Bulgari sono entrati ieri in Serbia, alle ore 1 pom., col principe alla testa, emettendo acclamazioni entusiastiche.

Il grosso dell'esercito bulgaro si avanzò fino a 3 chilometri da Pirot; i serbi sgombrarono ierlaltro la posizione di Goindol al centro.

Furonvi soltanto alcuni scontri sulle ale sinistra e destra. I serbi concentrarono dinnanzi a Pirot e alle alture dominanti la città alcune batterie e gran parte delle loro forze. La battaglia cominciò alle ore 4. La difesa dei serbi fu accanita. Verso le 6 ore i bulgari s'impadronirono delle posizioni a sinistra.

La notte mise fine al combattimento.

Belgrado 27 — I ministri partono per Nisch. Un consiglio straordinario deciderà o no della lotta ad oltranza. Treni speciali conducono oggi a Nisch le seconde categorie.

Atene 26 — Delyanni conversando coi ministri stranieri, ha constatato l'attitudine corretta della Grecia durante la conferenza ed espresse la speranza che le potenze accorderanno le garanzie per consolidare la pace. Ma se la conferenza limitasse i lavori alla questione rumeliotta e al conflitto serbo bulgaro, Delyanni non prende nessun impegno ulteriore sull'attitudine della Grecia.

I ministri richiamarono l'attenzione di Delyanni sull'ineguaglianza delle forze greche di fronte alla Turchia. Delyanni rispose che l'ineguaglianza non è così grande come si crede dopo l'appello delle riserve.

Arrivano grandi quantità di materiali da guerra sebbene vi sia nessun pericolo di conflitto immediato.

Pietroburgo 26 — Dal *Novoie Vremia:* Il governo russo decise di prestare per punto di vista sanitario il suo concorso all'esercito bulgaro in vaste proporzioni. La Croce rossa spedisce in Bulgaria suore di carità, medicine e materiale sanitario.

NOTIZIE DI BORSA

28 novembre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L.	96.10	a L.	96 20
Id. Id. 1 genn. 1886	da L	93.96	a L.	94.03
Rend. austr in carta	da F.	82 10	a F.	82.20
Id in argento	da F.	82.60	a F.	82.60
Fior. eff.	da L.	2.03—	a L.	2.015
Banconote austr.	da L.	2.05—	a L.	2.015

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ALL' OROLOGERIA
DI
LUIGI GROSSI
in Mercatovecchio 13 -- UDINE

Trovasi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere **Pallweber** ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Cucù, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

Il sottoscritto proprietario e conduttore della

AL LEON D' ORO DI S. MARCO

sita in Udine — Via Mercerie

avverte i suoi numerosi avventori che col giorno di domenica 22 novembre comincierà a fare i soliti famosi Panettoni ad uso di Milano. I prezzi discreti e la squisitezza dei detti Panettoni, lo lusingano, gli verrà continuato ed accresciuto il favore del pub-

Prega inoltre di non confondere il suo negozio e laboratorio con il vicino che non gli appartiene più.

G. Bernardo Tortora.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
Venezia	» 12.50 pom.	omnib.	Venezia	» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
Cormons	» 6.45 pom.	»	Cormons	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
Pontebba	» 10.30 »	omnib.	Pontebba	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.4	750.1	752.8
Umidità relativa . . .	89	88	90
Stato del cielo	coperto	coperto	misto-neb
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	8.3	10.6	7.7

Temperatura massima 11.7 | Temperatura minima
» minima 5.4 | all' aperto 3.1

CRONOMETRO CONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (Svizzera)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L.	25	a	40
Remontoir da caccia	»	15	a	25
Orologi da stanze di ogni qualità	»	10	a	100
Detti a sveglia	»	7	a	20

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai o rivenditori si accorda uno sconto

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere, *sole Lire 5.*

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** Udine.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. **1,50**
» » 25 » **6.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'Estero aggiungere le spese postali

Non più Tossi

20 ANNI D' ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D' ESPERIENZA **20**

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

COLLE LIQUIDE

Il *flacon* cent. 75.

Deposito all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d' ogni qualità e genere.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO BATTISTA.

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola [illegible] si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 75.**

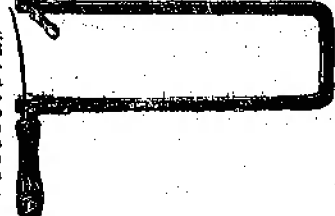
Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. **Coll'** aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva od eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.

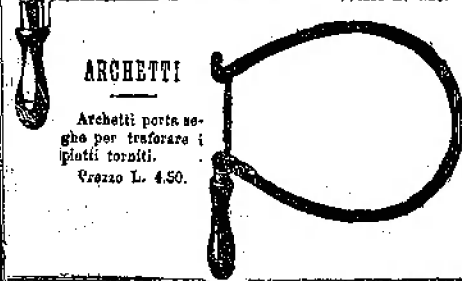
Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell' abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll' uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell' animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l' uso.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l' aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l' unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l' avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

GUARIGIONE *Delle TOSSI OSTINATE*

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, Milano, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.